

## IL PERCORSO DELLE NOSTRE REGOLE DI VITA

« *In tutto ho preso consiglio da Dio, dalle circostanze e dai tempi* »

### INTRODUZIONE

Nelle diverse redazioni del testo della Regola, a più riprese lungo tutto il tempo della sua vita, attenta e aperta alle esigenze del momento e ai segni dei tempi, Jeanne-Antide ha dispiegato tutta la sua esperienza di fondatrice e di formatrice.

Prende via via coscienza delle nuove realtà della Chiesa e della sua Congregazione, un istituto che passa dalla clandestinità al riconoscimento ufficiale, che varca le frontiere non solo della diocesi in cui è nato, ma anche dei Paesi dove le comunità sono inserite.

« *In tutto ho preso consiglio da Dio, dalle circostanze e dai tempi* »: questa espressione potrebbe essere posta come titolo alla nostra introduzione alla storia della Regola. *cette phrase pourrait être mise en exergue comme introduction à cette histoire de la Règle.*

In questo momento noi disponiamo di tre versioni della Regola « redatte » da Jeanne-Antide

- **La Regola detta del 1802, scritta e rivista in ripetute tappe : si tratta di un manoscritto a cura dell'abate Filsjean e riletto con cura da Jeanne-Antide. È conservato negli archivi della Casa Provinciale di Besançon. Un'altra versione, senza dubbio anteriore, si trova presso gli Archivi Nazionali di Francia.**
- **La Regola a stampa del 1807 approva dall'arcivescovo di Besançon, mons. Lecoz.**
- **La Regola bilingue del 1820, testo a fronte italiano-francese approvata da Pio VII**

**Una Regola**, come ogni legge nella Chiesa é da collocarsi nel contesto dell'Alleanza, l'Alleanza con Cristo. Parlando della Regola, Giovanna Antida utilizza espressioni che risentono dell'esperienza dell'Esodo:

« *Quali suggerimenti ci offrirà anche la lettura con riflessione delle nostre sante Regole? ... simili, così oso esprimermi, a quella **colonna misteriosa** che precedeva Israele nel deserto 16, esse dissiperanno le tenebre che ci circonda nella notte, ossia i nostri dubbi, perplessità nelle circostanze difficili; ... Ah! Potessi esortarvi con parole di fuoco, scrivere le nostre sante Regole nei vostri cuori **in caratteri bronzei**, in caratteri !... »<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> DP, LD p. 19

Le Regole, quindi, acquistano significato in rapporto all'Alleanza, sono un dialogo di chiamata e risposta, espressione di amore. Sono anche una "forma" determinata della nostra maniera di vivere insieme alla sequela di Cristo.

Rivolgere uno sguardo prolungato ai quei testi del passato è un modo per interrogare il nostro oggi. Non rileggiamo queste pagine per viverle così come ci sono state date, noi viviamo in un'altra epoca, in un'altra società, ma le riprendiamo per lasciarci impregnare dall'intuizione profonda di Jeanne-Antide, dall'entusiasmo da cui era presa, per vivere oggi la fedeltà alla nostra vocazione in modo inventivo.

## I- LE TRE REGOLE SCRITTE DA G.A.

### I-1 1800: un piccolo Regolamento

Fin dai primi tempi della fondazione, Jeanne-Antide sente il bisogno di precisare l'organizzazione della vita comunitaria.

*« Fin dall'inizio avevo steso un piccolo regolamento per ogni giorno, per ogni settimana, per ogni mese e per ogni anno. I Superiori l'approvarono ed il buon Dio si degnò di benedire tutti i miei sforzi. »*<sup>2</sup>

Certamente questo Regolamento fu letto dopo il Ritiro dell'ottobre del 1800, dopo la prima consacrazione delle Suore ; il curato Bacoffe ne parla nel *Registro* dell'epoca :

*« Ieri sera, le nostre care figlie sono uscite dal loro Ritiro. La Superiora disse loro che avrebbe letto qualche passaggio della Regola di San Vincenzo che conosceva perfettamente a memoria, infatti ne aveva scritto le principali disposizioni perché non aveva potuto consultare il libro della Regola. Le suore le chiesero che permettesse loro di ascoltarne la lettura in ginocchio. »*

### I-2 La Regola del 1802:

*« Infine, fu stipulato il Concordato col nostro Santo Padre il Papa Pio VII. Le chiese furono riaperte, il crocifisso riposto sull'altare ed i sacerdoti lasciati liberi di attendere al proprio ministero. Allora i Superiori ecclesiastici di Besançon mi dissero: «Si sta procedendo alla nomina dei vescovi; si vocifera che quello per Besançon sia già stato nominato. Non sappiamo ancora chi sarà; ma quando verrà, bisognerà disporre di una regola da sottoporgli. Conviene che vi occupiate a stenderne una. Abbiamo fatto tutte le ricerche possibili per reperire quella di san Vincenzo de' Paoli. Ciascuno ci ha risposto di non possederla, di non conoscerla affatto, o di conoscere solamente quanto era stato scritto nella sua biografia; di sapere che le Suore di Parigi disponevano di qualche manoscritto, che, però, non avrebbero trasmesso ad alcuno. Di conseguenza, occupatevi voi senza indugio della stesura d'una regola. »*<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> MPV n°12, LD p.470

<sup>3</sup> MPV n° 17, LD p.473

Sr Rosalie precisa che Jeanne-Antide si mette all'opera, su richiesta del curato Bacoffe, in accordo con i Vicari generali<sup>4</sup>.

Occorre dunque tener conto delle mutate circostanze politiche per ben collocarsi nella nuova società e nella Chiesa che sta nascendo. Con questa premessa, Jeanne-Antide pone mano alla redazione di una Regola Mette per iscritto i principi che guidano la Congregazione per farla conoscere e riconoscere.

Ma altre motivazioni più profonde animeranno Jeanne-Antide, poiché aggiunge: «è *allo scopo di redigere una regola completa e duratura col porre in chiaro ed in piena luce il contenuto, senza ambiguità e senza segreto, cosicché nessuno sarebbe rimasto in dubbio.*»<sup>5</sup>

Jeanne-Antide esprime quindi un chiaro desiderio di chiarezza in vista dell'avvenire, per assicurare all'Istituto nascente stabilità ed organizzazione..

« ... **per organizzare** in modo saggio e solido uno stabilimento così interessante, e **per far conoscere** alle persone che lo **compongono i loro doveri come religiose e come serve dei poveri**, ella ha composto costituzioni e regolamenti, nei quali si è proposta **di fissare tutti i rapporti** che devono esistere tra i membri di detta società, **di dirigere la loro condotta particolare** in tutti gli impieghi e di **far regnare in tutta la comunità un ordine proprio a sostenerla, a procurare la sua crescita e a condurla costantemente ai suoi fini.** »<sup>6</sup>

Sr Rosalie così sintetizza la finalità a cui Jeanne-Antide pensa: « *Ella desiderava che fosse per la sua maggior gloria, per il bene spirituale e temporale dei poveri, per l'edificazione dei cristiani, per la santificazione delle sue associate e propria.* »<sup>7</sup>

Al di là del linguaggio dell'epoca che Jeanne-Antide utilizza, noi possiamo ben percepire ciò che abita il suo cuore: é per Dio e per i poveri che la Regola é redatta, per testimoniare ed offrire ad altre la possibilità di percorrere un itinerario evangelico seguendo Cristo, per condividere la vita di Cristo nel servire i poveri

E Jeanne-Antide continua così il suo racconto: “*In nome di Dio, obbedii a uomini sapienti che avrebbero potuto farne una migliore della mia, e con molta meno sofferenza. C'era di che spaventarmi; ma no: senza presumere, riposi la mia fiducia in Dio, l'onnipotenza di Dio, che si serve dei più ignoranti per fare le cose più grandi, per la sua gloria*”<sup>8</sup>.

Raggiungiamo Jeanne Antide in quella stanza dell'ex-convento della Visitazione, a Dole, dove sta scrivendo le Regole: “ *Sola con Dio, il cui aiuto ho implorato per avere il soccorso del suo Santo Spirito, ho cercato nella mia memoria il ricordo degli usi e costumi che avevo seguito tra le Figlie*

---

<sup>4</sup> MSR, LD p.561

<sup>5</sup> MPV 474

<sup>6</sup> RV 1802, Lettera di presentazione dell'Arcivescovo

<sup>7</sup> MSR, LD p.561

<sup>8</sup> MPV n° 18, LD p.474

della Carità, e ho accuratamente annotato tutto ciò che era a mia conoscenza. per lo spirituale e il temporale e per il governo dell'Istituto".<sup>9</sup>

È quindi con la sua grande fiducia in Dio solo che implora lo Spirito Santo. "Lo Spirito Santo mi ha dato la sua luce per sapere tutto ciò che era necessario aggiungere per compensare ciò che non avevo conosciuto"<sup>10</sup>

Giovanna Antida trasmette alle sue figlie la tradizione vincenziana di cui si è impregnata durante il suo tempo con le Figlie della Carità: "Non le abbiamo attinte dal nostro intimo: ohimè! che cosa avremmo trovato in noi per un'opera di tale natura, se non miserie e tenebre umilianti? Ma le abbiamo raccolte nella maggior parte dalla pratica che abbiamo vista osservata presso le Figlie della Carità, tra le quali abbiamo dimorato a lungo; questa pratica crediamo che sia stata stabilita per la maggior parte da san Vincenzo de' Paoli.." <sup>11</sup>

" L'ho redatta parola per parola con la luce di Dio solo. Non disponevo di alcun manoscritto o stampato di questa Regola. Non ne vidi mai, né lessi nella Comunità di Parigi, ove rimasi per otto anni ... " <sup>12</sup>

Ma questo testo non è semplicemente un trattato di norme e regole; se è un riferimento sicuro, è anche portatore di un respiro interno, un impulso vitale e traduce l'Amore della Carità che vive nel cuore di Giovanna Antida e che dalla prima pagina di introduzione si ripeterà nelle seguenti versioni, fino al "Discorso preliminare: ***La carità cristiana abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, senza distinzione di età, sesso o condizione, versa con pari bontà i suoi doni sia in mani suppliche, che la invocano apertamente, sia nel seno dell'indigenza vergognosa, che lei stessa sa scoprire attraverso le ombre del segreto nelle quali si cela: nessuna infermità che non compatisce con bontà, nessun bisogno al quale non si fa incontro, secondo la pienezza del suo potere e delle sue facoltà. Animate dallo zelo ispirato da questa bella virtù, le Figlie di San Vincenzo de Paoli si dedicheranno interamente al sollievo di tutte le classi dei poveri. Serviranno coloro che sono malati, negli ospedali o nei loro domicili; educeranno le ragazze nelle scuole create per questo scopo; alleveranno orfani e trovatelli; aiuteranno i prigionieri e i viaggiatori sfortunati, ovunque alleviano la povertà, per quanto dipende dalle loro possibilità e dalle loro capacità***»<sup>13</sup>

### I-3 La Regola del 1807

"... Avendo saputo che l'Arcivescovo non l'aveva ancora approvata, né disapprovata, perché non ne aveva ancora sollecitata l'approvazione, fu ispirata da Dio a chiedergliela per assicurare la maggiore solidità all'Istituto. Per riuscirvi, però, ritenne che fosse necessario apporvi delle correzioni sui termini introdotti dal sacerdote, che aveva copiato la sua Regola, ed apparivano troppo urtanti secondo l'opinione dell'Arcivescovo ed in rapporto alle circostanze ancora molto

---

<sup>9</sup> MPV, LD p. 482

<sup>10</sup> MPV n° 19, LD p.474

<sup>11</sup> DP, LD p. 3

<sup>12</sup> A Mr de Fulgoro LD 241

<sup>13</sup> Lettera a Mr de Fulgoro 10 luglio 1815, LD p. 241

<sup>13</sup> R 1802 p. 5

*difficili. Si rendeva conto che quel genere di termini sarebbe potuto diventare un ostacolo all'approvazione dell'Arcivescovo. Il prete, a cui si allude, era senza impiego in quel torno di tempo: la Superiore lo invitò nella casa della sua abituale residenza, gli mise a disposizione una camera, provvide al vitto e gli disse: «Voi sapete che ho dovuto sottoporre la Regola all'Arcivescovo: l'ha esaminata e fatta esaminare; non ha fatto alcuna opposizione al suo uso, ma non ha concesso la sua approvazione. Ora mi sembra necessario che la Regola sia approvata per assicurare la massima solidità al nostro Istituto, che esiste già da dieci anni. Conseguentemente, mi sono proposta di inoltrargli domanda; prevedo, però, che i termini introdotti da voi, che non risultino né utili, né necessari, possano diventare un ostacolo alla sua approvazione. Qualunque sia il suo modo di pensare, non abbiamo l'incarico di riformarla... La sua autorità è completa: è il Superiore nella sua diocesi e noi siamo i suoi inferiori. Se vogliamo chiedergli una grazia, non bisogna lasciare in questa Regola motivi che ne provochino il rifiuto. Non dobbiamo considerare noi stessi, ma l'Istituto, che è l'opera di Dio: bisogna sostenerlo **per la sua maggior gloria e per il bene delle anime**. Passeranno gli anni ed un tempo verrà, in cui ci diranno che la Regola e l'Istituto non sono stati approvati...».*<sup>14</sup>

**La Regola** viene corretta capitolo per capitolo dall'Abate Filsjean, riletta da Jeanne-Antide, ogni capitolo viene approvato a mano a mano dall'Arcivescovo che darà l'approvazione finale e il permesso di stamparla il 26 settembre 1807<sup>15</sup>.

D'ora in poi Jeanne-Antide riconosce Monsignor Lecoz quale Superiore dell'Istituto e quest'ultimo saprà darle supporto e sostegno in tutto ciò che si troverà a dover affrontare. Ed è sempre il bene dell'Istituto e del suo futuro che soprattutto ricerca. Ed è questa Regola appena stampata, ora approvata dal Vescovo di Besançon, che Jeanne-Antide porterà a Parigi da presentare al Ministero dei Culti durante il Capitolo, nel 1807, dove si riuniscono una quarantina di Superiori di congregazioni che si occupano di poveri e di ammalati in Francia: "Fece giungere ricevuto un certo numero di copie della sua Regola alla stampa e le ha fatte rilegare la sera prima di Ognissanti. Non si prese un momento di riposo! Al mattino ella ascoltò la Santa Messa e partì alle undici del mattino, il primo di novembre, accompagnato da una sorella, per andare a Parigi »<sup>16</sup>

#### **I- 4 La Regola del 1820**

L'Istituto ha 20 anni di vita ed è cresciuto come un albero "che estese i suoi rami attraverso parecchie case nella città stessa, quindi in altre città e nelle campagne della vasta diocesi. Altrettanto accadde nelle diocesi di Lione, di Autun, di Chambéry, di Strasburgo, di Digione; in Svizzera ed a Napoli..."<sup>17</sup>

Jeanne-Antide ha intuizione e chiaroveggenza per il futuro del suo Istituto: " per dedicare cure più particolareggiate all'Istituto che il buon Dio mi ha affidato; ma, per garantirgli esistenza e solidità,

---

<sup>14</sup> MSR, LD p.595

<sup>15</sup> MSR p. 594-595

<sup>16</sup> MSR p. 596. I Libro dei conti della comunità porta tracce di tale edizione.

<sup>17</sup> Lettera al Papa Pio VII, 12 settembre 1818, LD p.269

*ritenni di sottoporlo al Santissimo Padre il Papa e di domandarne l'approvazione, come pure delle Regole e Costituzioni* "18

Pensa al suo Istituto diviso in Province e questo si realizzerà già nel 1825, con la formazione della Provincia della Savoia.<sup>19</sup>

Per dare alle Suore della Francia prova del suo affetto materno annuncia loro il grande dono ricevuto da Dio:

*"... il 23 luglio scorso il Sommo Pontefice approvò il nostro Istituto, le Regole e Costituzioni.... Vi invito, mie carissime Figlie, ad unirvi a noi per ringraziare il buon Dio di avere consolidato il nostro Istituto per sempre attraverso questa approvazione."*<sup>20</sup>

Se l'identità dell'istituto è definita, l'unità sarà salvaguardata :

*"La Regola è completa tanto in francese quanto in italiano, perché tutte le Suore, di tutti gli stabilimenti, in qualsiasi paese del mondo cristiano si trovino, **formano un solo corpo ed il medesimo Istituto.**"*<sup>21</sup>

È interessante notare che durante il tempo della Consulta Straordinaria di Roma, tutti i testi legislativi – leggi, decreti – venivano pubblicati sia in francese, sia in italiano, testo a fronte. Un modello che sembra aver ispirato Giovanna Antida per la stampa della Regola del 1820.

La Regola protegge l'unità della famiglia religiosa contro ogni intervento estraneo che tende a introdurre cambiamenti, contrari alla sua natura. Prova ne è il risultato della reazione di Giovanna Antida di fronte ai progetti del Ministro Zurlo quando vuole stabilire per le Suore residenti a Napoli un regolamento che le renda indipendenti da Besançon.

E tale impegno di Jeanne-Antide di consolidare il suo istituto, in effetti, provocherà una divisione ...

### **I-5 Ciò che Giovanna Antida dice della Regola**

**La Regola deve essere conosciuta**, ricordata frequentemente: *"Leggerete tre volte all'anno il libro delle nostre Regole e, se è necessario, anche più frequentemente."*<sup>22</sup>

Jeanne-Antide insisterà sulla fedeltà alla Regola, non solo alla lettera ma allo spirito di questa Regola: *"Non abbiamo paura di dirlo qui, **le nostre Regole ci insegneranno tutto** ciò che dobbiamo fare per santificarci nel nostro stato, e facendo del bene, ci indirizzeranno sempre più verso la perfezione."*<sup>23</sup>

Jeanne-Antide insiste sui benefici della Regola, sulla necessità del vivere la fedeltà alla Regola, anche per far prendere coscienza ad ogni Suora della responsabilità di *"trasmettere gli stessi sentimenti alle figlie che verranno dopo di noi. In questo modo parteciperemo alle opere buone che*

---

<sup>18</sup> A Mgr de Pressigny, 1819, LD p.273

<sup>19</sup> Lettera a Sr Victoire Bartholemot, 22 maggio 1825, LD p.409-410 e lettera alle Suore della Savoia, 6 giugno 1825, LD 412-413

<sup>20</sup> Circolare alle Suore di Francia 1819, LD 272

<sup>21</sup> Al curato Villemaréchal, 1823, LD 382

<sup>22</sup> Circolare 1810, LD p.55

<sup>23</sup> Discorso Preliminare, LD p.17-18

*si faranno dopo la nostra morte attraverso la continuità degli esempi e della nostra condotta buona*"<sup>24</sup>

La fedeltà alla Regola è richiesta alle giovani come condizione di ammissione alla comunità:

*"Quando avete chiesto di essere ricevute nel nostro Istituto, vi è stato domandato se eravate decise a seguire la Regola, a compiere tutto quello che vi fosse richiesto secondo la Regola stessa, a dedicarvi interamente a Dio come cristiane come autentiche figlie della Carità ."*<sup>25</sup>

Ma è richiesta anche alle Suore anziane:

*"Voi che siete state chiamate per prime nella vigna della nostra vocazione, non fate sentire la vostra anzianità, se non con espressioni di riconoscenza a Dio, con l'esattezza nell'osservanza della Regola , nell'assimilazione dello spirito che ci prescrive ..."*<sup>26</sup>

Se tutte sono responsabili, le superiori sono responsabili della fedeltà comunitaria e di ciascuna . Jeanne Antide lo ricorda con particolare vigore. Non si tratta solo di fedeltà esterna, alle pratiche prescritte, ma di fedeltà a uno spirito:

*"E voi tutte, sorelle serventi alle quali abbiamo affidato parte della nostra autorità per sostenere tutte le Suore , non soltanto nella pratica di tutti li esercizi prescritti dalla Regola, ma anche nello spirito che prescrive a tutte ed ancor più a voi in particolare, vive in voi questo spirito ? Ah, se non vive in voi lo farete morire nello spirito delle nostre figlie !"*<sup>27</sup>

E poiché le nostre Regole sono la via della fedeltà, esse sono anche un percorso di felicità per le sorelle, per le comunità, per i poveri, per il bene delle sorelle e per il bene dei poveri che sono tra di loro strettamente intrecciati. *"Ci santificheremo lavorando per la felicità, specialmente per la salvezza dei poveri"* E la nostra Congregazione *"possa vivere in questa mirabile Pace facendo la felicità dell'uomo sulla terra"*<sup>28</sup>.

## **II- LE REGOLE SUCCESSIVE**

Giovanna Antida, come abbiamo già detto, non ha mai smesso di rileggere e rivedere la sua Regola, tenendo conto delle evoluzioni delle società e della Chiesa, delle "circostanze e del tempo". Le superiori responsabile che le succedettero fecero lo stesso. Nel corso del secolo XIX ci sono state diverse edizioni della Regola.

### **1863 - BESANCON**

A Besançon se ne fa un'edizione che attinge a quella del 1807. Il testo porta l'approvazione del card. Mathieu, Arcivescovo di Besançon. È preceduta da un'introduzione sulle origini in cui il curato Bacoffe è presentato come fondatore. Quanto a Giovanna Antida Thouret si dice che *"per quanto riguarda i cambiamenti essenziali apportati alla Regola, - riferimento al prelado di Besançon - hanno fatto sì che si dicesse che le Suore di Napoli non appartengono più alla*

---

<sup>24</sup> Discorso preliminare, LD p.22

<sup>25</sup> Circolare 1821, LD p.83

<sup>26</sup> Circolare 1812, LD p.71

<sup>27</sup> Circolare 1812, LD p.64

<sup>28</sup> Discorso Preliminare, LD p.5-6

*Congregazione di Besançon. Questa comunità, figlia di Besançon, ha fatto e fa ancora tanto bene in Italia*"<sup>29</sup>

Il piano generale è uguale a quello del **1807**. Non è prevista l'articolazione in Province religiose.

### **1902 - ROMA**

Viene stampata un'edizione che ripete quella del 1820. Viene fatta qualche modifica, ma come dice Madre Ildegard Zmiglio :

*"...queste modifiche non intaccano la sostanza della Regola e delle Costituzioni ... Siccome la nostra Fondatrice era ispirata dalla sapienza divina redigendo la Regola e le Costituzioni, mie care sorelle, voi comprendete bene che nella nuova edizione di questo prezioso libro non vi possono essere cambiamenti sostanziali, ma semplici modifiche richieste dalle esigenze dei tempi e dalle situazioni..."*<sup>30</sup>

Le modifiche, che sono «*semplici variazioni*» si riferiscono ai Sacramenti, alla direzione spirituale, secondo il Decreto «*Quemadmodum*» del 17 dicembre 1890 ed anche al nuovo modo di elezione agli uffici maggiori. Il Decreto *Quemadmodum* sottolinea l'importanza e la non alienazione della libertà di coscienza «*dei sudditi*» nei confronti dell'autorità e, in particolare della Comunione e della scelta del confessore.

Vi si trova il formulario per la vestizione e la professione, la fotografia di una Suora con una descrizione minuziosa dei particolari riguardanti l'abito.

Madre Zmiglio raccomanda alle sue Suore :

*"abbiate in grande considerazione questo libro, conservatelo con cura con quello precedente di cui é fedele riproduzione... Ricevetelo come un dono che, nella sua misericordia, attraverso il suo Vicario in terra, vi fa il nostro Divin Salvatore... leggetelo, meditatelo ed osservate tutto ciò che vi prescrive. L'esatta osservanza delle Costituzioni e delle Regole che vi viene raccomandata assicurerà la vita della nostra comunità, renderà gloria a Dio e contribuirà alla salvezza delle"*<sup>31</sup>

Alcune modifiche non sono davvero in linea con lo spirito di Giovanna Antida, specialmente là dove si autorizza l'esistenza delle converse.

### **1917 – Il nuovo Codice di Diritto Canonico**

Si pone l'accento sugli elementi giuridici (quelli di caratteri spirituale si troveranno anche negli altri testi) e questo influirà sull'uniformità di tutte le Regole che spesso si limiteranno a riscrivere gli articoli del Codice.

Il quarto voto resta, **i voti diventeranno perpetui** e saranno preceduti dal tempo dei Noviziato e dalla professione temporanea.

---

<sup>29</sup> RV 1863 p 6-7

<sup>30</sup> RV 1902, p 8

<sup>31</sup> RV 1902, p.10



## **1928: Roma, Savoia, Malta**

È totalmente nuova nel suo piano di redazione e vi si trovano solo poche espressioni della Regola del 1820. Il carisma passa al quarto posto, in primo piano ci sono i Voti religiosi e lo stato di perfezione.

### **PRIMA PARTE: LA VITA NELL'ISTITUTO**

#### **I° Capitolo Il fine dell'Istituto:**

1. La congregazione delle Suore della Carità sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli, dipende direttamente dalla Santa Sede e il Cardinal Vicario del Sommo Pontefice, *pro tempore*, è il protettore dell'Istituto.

2. La Congregazione ha per **scopo la gloria di Dio Solo e la santificazione dei suoi membri** attraverso la pratica dei voti di povertà, castità, obbedienza e carità verso i poveri e l'osservanza delle Costituzioni.

**3. Il suo scopo è di contribuire alla salvezza del prossimo attraverso le opere di misericordia spirituale e temporale** soprattutto attraverso il servizio dei malati negli ospedali civili e militari, curando tutte le malattie, anche quelle contagiose, negli ambulatori, nelle case per malati mentali, attraverso l'assistenza dei prigionieri, i poveri dell'uno e dell'altro sesso, negli ospizi di mendicizia; attraverso la cura dell'infanzia, nelle orfanotrofi e negli asili, attraverso l'educazione delle ragazze di ogni condizione negli Internati e negli Esternati.

La Regola del 1928 viene stampata in **tre lingue**: francese, Italiano, Inglese. Madre M. Anne Lapierre, nella prefazione, spiega il motivo di questa nuova edizione della Regola e presenta i grandi cambiamenti che sono stati fatti: "*La modifica più importante riguarda la formula e la durata dei voti. La scelta tra i voti annuali e i voti perpetui che vi sono proposti è un desiderio comune di tutte le Case dell'Istituto che si sono dichiarate in favore della forma di consacrazione più completa e irrevocabile*"<sup>32</sup>

Alla fine del capitolo XXVIII delle Costituzioni viene ripreso la conclusione del *Discorso preliminare*

*"Ricevete questo libro, mie care suore, non come un libro qualunque puramente umano, ma come un dono..."*

## **1934 - Besançon**

Il ramo di Besançon adotta la Regola con l'approvazione del Cardinal Binet che scrive:

*"...Dopo aver continuato l'opera del Nostro Venerabile Predecessore, Monsignor Humbrecht, di mettere in accordo le Regole delle Suore della Carità fondate a Besançon dalla Beata Giovanna Antida, con il Codice di Diritto Canonico, noi approviamo le Costituzioni che sono state riviste; obblighiamo il ramo francese delle Suore della Carità, finora di diritto diocesano e dipendenti da Besançon, di conformarsi ad esse..."*<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> RV 1928, p. 6

<sup>33</sup> RV 1934, p. 4-5

"1- La Congregazione delle Suore della Carità di Besançon é un Istituto religioso con voti semplici e di diritto diocesano.

**3. Suo scopo particolare é di impegnarsi per la salvezza del prossimo attraverso le opere di misericordia spirituali e corporali**, soprattutto attraverso il servizio dei malati, anche quelli contagiosi, negli ospedali e negli ospizi di mendicITÀ, l'assistenza ai prigionieri, ai poveri dell'uno e dell'altro sesso negli ospizi di mendicITÀ, attraverso le cure prestate all'infanzia negli orfanotrofi e negli asili, l'educazione della gioventù di ogni condizione negli Internati ed esternati."

### **1949 - Besançon**

Il Papa Pio XII riconosce la Congregazione delle Suore della Carità di Besançon di **diritto pontificio**. Madre Charles Loigeret scrive :

*"Oggi, grazie alla paterna bontà di Sua Santità Pio XII, il nostro Istituto é di Diritto Pontificio"*<sup>34</sup>

### **Il Concilio Vaticano II (1962-1965)**

Si tratta di un grande evento di Chiesa che riguarda tutti i credenti laici, preti, religiosi e religiose per tutto ciò che concerne la vita della Chiesa.

Il Concilio chiede la revisione delle Regole e Costituzioni di tutti gli Istituti Religiosi per armonizzarli con i Decreti Conciliari e più generalmente con lo spirito del Concilio. Il *Motu proprio "Ecclesiae Sanctae"* dà indicazioni precise sul lavoro da fare e fissa anche i tempi da rispettare. Ordina la convocazione di Capitoli Speciali da celebrarsi in ogni congregazione religiosa.

Nella Congregazione, un grande lavoro viene organizzato e lanciato:

- un questionario viene inviato a ciascuna sorella con 18 fogli da approfondire e ai quali rispondere personalmente.
- un questionario viene inviato a ciascuna comunità con 33 fogli che devono essere compilati dalla comunità.

Madre Maria Candida chiede alle comunità di incontrarsi una volta alla settimana tra il 12 febbraio e il 30 maggio 1967.

**Il Capitolo Speciale** è svolto in due sessioni:

- la prima dal 3 novembre al 15 dicembre 1968 (mentre si preparava la seconda sessione la superiora Generale, Madre Maria Candida Torchio si ammala e muore il 16 luglio 1969).

Al termine della prima sessione viene redatto un fascicoletto: *"Progetto dei testi per la nuova redazione delle Regole e Costituzioni"* affidato ad ogni suora che è invitata ad esprimere il proprio parere.

- la seconda sessione dal 17 ottobre al 4 dicembre 1969, capitolo che diventa elettivo con l'elezione di Madre Antoine de Padoue-Duffet, precedentemente consigliera.

---

<sup>34</sup> RV 1949, p. 3

A conclusione della seconda sessione, vengono redatti tre fascicoli provvisori (*ad experimentum*) : "**Dio è Carità**", "**Il servizio dell'autorità**", "**La formazione**", che raccolgono ed esprimono la ricerca del Capitolo.

**Il Capitolo Generale del 1975** approfondisce e completa la riflessione sui testi, mentre la redazione delle future costituzioni è affidata a una commissione formata da quattro membri, che redige un testo, più volte modificato, secondo le indicazioni ricevute, le osservazioni date dai giuristi e da persone competenti consultate.

Infine il **Capitolo Generale del 1980** vota i diversi articoli che costituiranno la nostra "**Regola di vita**" che si è voluta fedele allo spirito di Giovanna Antida.

Il Carisma riprende il suo specifico posto.

#### RV 1.1.1

*Amare Gesù Cristo,  
amare e servire i poveri  
che sono sue membra,  
manifestare loro l'amore del Padre,  
è la grazia e la missione  
che San Vincenzo e Santa Giovanna Antida  
hanno ricevuto da Dio*

*Chiamate da Dio nella Congregazione  
delle Suore della Carità,  
noi partecipiamo a questo carisma  
e ne siamo responsabili, oggi.*

La Chiesa approverà la Regola di Vita l'11 aprile 1981.

## CONCLUSIONE

Termino con il paragrafo 1.1.1. della Regola di Vita, senza prendere in considerazione e analizzare il Capitolo VII sull'autorità *ad experimentum* del 2010 e il testo di riscrittura della Regola di Vita approvato dal Capitolo Generale Straordinario dell'ottobre 2018, troppo contemporanei, per entrare nella storia della Regola.

Tale paragrafo 1.1.1. esprime il nostro carisma e noi oggi cerchiamo di viverlo e di farlo nostro. La Regola di Vita ci permette di «essere e di restare nel dono e nella gratuità»<sup>35</sup>, insieme, secondo le circostanze e il tempo.

*«In tutto ho presto consiglio da Dio, dalle circostanze e dal tempo».*

---

<sup>35</sup> Jean Claude Lavigne, *Pour qu'ils aient la vie en abondance*, p104-105 – La vie religieuse, Ed. du Cerf, 2010

## BIBLIOGRAFIA

- Manoscritto della Regola del 1802, Archivio – Casa Provinciale Besançon
- Regola del 1807, Besançon, Imprimerie Chalandre, 1807
- Regola del 1820, Roma 1820, Presso Vincenzo Poggioli Stampatore della Camera Apostolica
- Regola del 1863, Besançon 1863, Imprimerie J. Jacquin
- Regola del 1902, Roma 1902, Tipografia Vaticana
- Règle de 1928, Maison Mère des Sœurs de la Charité, Rome 1928
- Regola del 1928, Casa Madre delle Suore della Carità, Roma 1928
- Rule of Life of 1928, Mother House of the Sisters of Charity, Rome 1928
- Regola del 1934, Lyon 1938, Imprimerie Emmanuel Vitte
- Regola del 1949, Besançon 1949, Imprimerie Jacques et Demontrond
- Regola del 1981, Roma 1981, Tipografia Vaticane poliglotta